

Presentazione del volume



**Giovedì 29 settembre 2016 - ore 16:00**

*Introduce*

**Simone Bressan** (Direttore Centro Studi Impresa Lavoro)

*Intervengono*

**Sergio Cherubini** (Università "Tor Vergata")

**Pierluigi Coppola** (Università "Tor Vergata", Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

**Mario Sebastiani** (Università "Tor Vergata", Società Italiana di Politica dei Trasporti e della Logistica)

**Giovanni Trovato** (Università "Tor Vergata")

**Salvatore Zecchini** (Comitato Ocse Piccole e Medie Imprese)

*Concludono*

**Giuseppe Pennisi** (CNEL e Impresa Lavoro)

**Stefano Maiolo** (Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici della Regione Lazio)

***Salotto della Biblioteca Vilfredo Pareto***

Edificio B della Ricerca – Piano Terra - Facoltà di Economia  
Università di Roma "Tor Vergata" Via Columbia 2, Roma

Per informazioni: <http://economia.biblio.uniroma2.it>

Come arrivare: <http://www.economia.uniroma2.it/area.asp?a=867>

I meccanismi regolatori e valutativi della spesa pubblica hanno origini antichissime, fin dalla realizzazione delle prime grandi opere dell'era della mezzaluna fertile nella Mesopotamia, che comprendeva, dal 2000 a.c. i territori – oggi come in quei tempi lontani - afflitti dalle guerre interne. Fin da allora i vari popoli tentavano di riconciliarsi verso un unico Stato per meglio governare e centralizzare il controllo delle grandi opere, quali i lavori idrici per il controllo delle acque, i templi, le vie del commercio, ecc.

Il volume scritto da Giuseppe Pennisi (economista presso la Banca Mondiale, Direttore generale presso varie Amministrazioni centrali e professore presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione) e da Stefano Maiolo (economista, componente del Nucleo di Valutazione degli investimenti pubblici presso la Regione Lazio e docente in alcuni master tenuti presso la Facoltà di economia dell'Università di "Tor Vergata"), ripercorre in un linguaggio semplice e accessibile a tutti (dirigenti e funzionari della PA, nonché tutti membri attivi del processo della società civile) gli strumenti necessari per realizzare una spesa pubblica efficace ed efficiente.

Il libro, disponibile su *Amazon* in versione sia digitale che cartacea ([http://www.amazon.it/Buona-Spesa-Pubbliche-Spending-Operativa/dp/B01D3N5UWI/ref=sr\\_1\\_1\\_twi\\_kin\\_2?ie=UTF8&qid=1459419967&sr=8-1&keywords=giuseppe+pennisi](http://www.amazon.it/Buona-Spesa-Pubbliche-Spending-Operativa/dp/B01D3N5UWI/ref=sr_1_1_twi_kin_2?ie=UTF8&qid=1459419967&sr=8-1&keywords=giuseppe+pennisi)), è scritto ovviamente per evidenziare in chiave moderna le tecniche innovative della valutazione della spesa pubblica, e pone in evidenza gli attuali strumenti di valutazione in presenza di una forte esigenza di razionalizzazione delle risorse. Ecco perché nei vari capitoli che descrivono come applicare in modo semplice e chiaro le nuove tecniche e metodi dell'Analisi costi-benefici, viene posta al centro dell'attenzione la *Spendingreview*, non tanto quale processo di distorsione del funzionamento della macchina pubblica, come al contrario lo è diventata in Italia a dispetto di altri Paesi (Usa, Gran Bretagna e Francia, primi tra tutti), ma quale meccanismo per condurre le analisi attraverso due principali pilastri della valutazione della spesa: il soddisfacimento dei fabbisogni finora insoddisfatti e le risorse finanziarie ed economiche per realizzare e gestire una opera, quali componenti necessariamente in equilibrio nel medio-lungo termine, pena l'inutilità dell'opera e/o la non piena e/o completa governabilità della stessa.

Nella discussione si potranno affrontare varie questioni di attualità: dal nuovo Codice degli appalti, alle opere incompiute, alla programmazione basata sull'analisi dei fabbisogni di nuove opere. Spicca, soprattutto per la assoluta assenza dell'applicazione degli strumenti di analisi trattati nel volume, la vicina "Vela di Calatrava" all'Università di "Tor Vergata": opera faraonica classificata come l'esempio dello speco tra le oltre 500 opere incompiute da parte di Legambiente nel suo rapporto annuale del 2016, e di cui varie volte differenti Istituzioni hanno tentato invano di riqualificarne l'ingente struttura attualmente abbandonata, in ultimo il Comitato che ha candidato la città di Roma ai giochi Olimpici del 2024.